

c a l a m i t e

Calamite



1. Marina JARRE, *Neve in Val d'Angrogna. Cronache di un ritorno*
2. Emanuela VIOLANI, *Diario segreto dei miei giorni feroci*
3. Luciana BREGGIA, *Parole con ETTY. Un itinerario verso il presente*
4. Ezio CAPELLO, *Suez*
5. Sergio VELLUTO, *Il pretesto*
6. Gianluca TORNESE, *Marito & Marito*
7. Thomas RAUFEISEN, *Il giorno in cui nostro padre ci rivelò di essere una spia della DDR*
8. Montasser AL-QAFFASH, *Vedere adesso*

Friedrich Koffka

Caino

edizione italiana a cura di
Eloisa Perone

CLAUDIANA - TORINO

www.claudiana.it

Friedrich Koffka, giudice, autore e giornalista, fu attivo nei circoli del primo espressionismo tedesco. Emigrato in Inghilterra nel 1939, lavorò per la BBC, curando tra l'altro l'adattamento radiofonico di classici della letteratura inglese.

Scheda bibliografica CIP

Koffka, Friedrich

Caino / Friedrich Koffka ; traduzione di Eloisa Perone
Torino : Claudiana, 2013. - 80 p. ; 20 cm. - (Calamite ; 9)
ISBN 978-88-7016-934-8

1. Bibbia. Vecchio Testamento - Personaggi

(22. ed.) 832.912 - Letteratura drammatica tedesca, 1900-1945

© Claudiana srl, 2013
Via San Pio V 15 - 10125 Torino
Tel. 011.668.98.04 - Fax 011.65.75.42
info@claudiana.it
www.claudiana.it
Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

I S B N 978-88-7016-934-8

Ristampe:

22 21 20 19 18 17 16 15 14 13 2 3 4 5

Copertina: Vanessa Cucco

Traduzione di Eloisa Perone

Stampa: Stampatre, Torino

*In copertina: Bartolomeo MANFREDI, Caino uccide Abele (1600 ca),
Kunsthistorisches Museum, Vienna.*

Adamo, un contadino

Eva, sua moglie

Caino

Abele, loro figli

Nella casa di Adamo

Adamo ed Eva. Caino entra.

ADAMO: Da dove vieni?

CAINO: Dai campi.

ADAMO: Cos'hai combinato?

CAINO: Ho dormito.

ADAMO: Ti ho cercato. Avevo bisogno di te
per una commissione. Ma tu non

ci sei mai, quando si ha bisogno di te.

CAINO: Quando ci sono, di me non si ha mai bisogno.

ADAMO: Non si ha bisogno. Sì, certo. Ci sarebbe bisogno di te se tu fossi buono a qualche cosa. Ma tu hai diciotto anni e non sai fare altro che andare a zonzo e a farti mantenere.

CAINO: Non è colpa mia se ho diciotto anni.

ADAMO: Ma non ti vergogni? Non ti vergogni ad andartene in giro inoperoso, giovane come sei? Non ti vergogni ad affrontare il giorno con mani oziose, quando tuo fratello, che è più giovane di te, mi aiuta nel lavoro più di tre servi?

CAINO: Non mi vergogno.

ADAMO: (*lo batte*) Ecco! Che tu ti vergogni! Ed ecco! (*lo batte ancora*) Che tu impari a rispondere, come un figlio a suo padre!... Che ne sarà di te? Non avrò la forza di lavorare così per molto. Non vivrò in eterno. Che sarà di te, dimmi, quando non ci sarò più io a nutrirti e a vestirti?... Mi sono dato pena per te... Ti ho mandato a imparare da questo e da

quello, ho pregato finché ti hanno preso. Ma tu sei scappato il primo giorno, ti hanno mandato via perché eri pigro e rubavi, ed eri sfacciato con il maestro. Non c'è niente da fare con te. Ti posso colpire e tu non gridi, ti colpisco dieci, dodici volte la schiena con la frusta, ma tu non gridi e resisti, come se non sentissi il dolore. Si può essere buoni con te e pregarti, ma tu sei insensibile alle richieste, guardi il muro. Che ne sarà di te? Ti riconoscono nel vicinato, ti mostrano a dito e ridono di te. Parlano di te come di un matto e di un briccone e tengono stretti i bambini per il braccio quando passi tu. Dimmi, che ne sarà di te?

CAINO: Io non so che sarà. (*Esce*)

ADAMO: Che scenda un fulmine! Che scenda un'eterna...
Madre, che cosa ho fatto?

EVA: Devi parlare meglio con Caino.

ADAMO: Che cosa ho fatto per meritarmi un figlio del genere? Che cosa ho fatto, quale vigliacco, che sporco peccato ho commesso, per meritare di diventare il padre di quello lì?

EVA: Penso davvero che non sia il modo giusto per parlare con lui, il modo in cui gli parli.

ADAMO: Ma non è come una pietra? Non ha gli occhi come di un animale, che schiva lo sguardo se parli? Passa strisciando lungo i muri e si accovaccia negli angoli, che fa paura! Non ha il collo storto? E i capelli arruffati e un'infossatura in fronte? E io dovrei guardarlo, vedere tutto ciò e non scaldarmi, che sono suo padre?

EVA: Caino è buono, il suo cuore non è come sembra. Caino è dolce nel suo intimo, bisogna solo accarezzargli la fronte e allora diventa gentile, basta che sappia che gli si vuol bene. Può essere così docile quando si è buoni con lui; ma delle brutte parole ha paura... Vieni, marito, ti sei agitato, torna al lavoro, ora ti farà bene. Io voglio andare a prendere ancora una caraffa di birra per la sera.

(Lo prende per il braccio e lo porta fuori.

La porta laterale, dalla quale è uscito Caino, si apre silenziosamente. Caino si sporge nella stanza. Quando vede che non c'è nessuno, entra e si siede al buio su uno sgabello.

Da una porta a destra sul retro entra Abele. Indossa pantaloni e camicia, le maniche arrotolate. Il braccio destro, ripiegato, porta un vitello macellato, la sinistra una scure. Abele attraversa il palco e si porta avanti a sinistra. Lì poggia l'animale su un ceppo e inizia a dividerlo con la scure.

Per un po' di tempo vi è silenzio, si sentono soltanto i colpi della scure di Abele. Poi:)

CAINO: *(dall'angolo)* Abele!

ABELE: Chi è... Ah, sei tu! Mi hai spaventato.

CAINO: Non riconosci la mia voce?

ABELE: Non sapevo che fossi nella stanza.

(Silenzio)

CAINO: Cosa fai?

ABELE: Faccio a pezzi un vitello che ho macellato, lo devo sventrare.

CAINO: Quando l'hai macellato?

ABELE: Proprio adesso. Arrivo ora dalla stalla.

CAINO: Ha gridato?

ABELE: Gridato? Non so... Ah sì... Un po' sì, ha urlato, ma non molto... Non

più del solito. Non più di quanto dovrebbero quando si fa bene.

CAINO: Come si fa bene?

ABELE: Si colpisce con la scure sulla fronte per stordirlo. Poi si prende il coltello e gli si taglia la gola.

CAINO: E come si fa male?

ABELE: Male? Oh, ma non si fa diversamente. Ma c'è un punto preciso sulla fronte che si deve colpire con la scure. Se non si colpisce il punto esatto, non viene stordito, gli si fa soltanto male e allora bisogna ripetere il colpo. Può capitare, se non si fa bene, di dover colpire tre o quattro volte prima di stordirlo. È brutto per l'animale.

CAINO: Ti capita qualche volta?

ABELE: All'inizio mi capitava. Ma ora non più.

CAINO: Perché ora conosci il punto preciso?

ABELE: Perché sono esperto e colpisco sempre il punto giusto.

(Silenzio)

Indice

Sulle tracce di <i>Caino</i> Breve introduzione all'atto unico <i>Kain</i> di Friedrich Koffka di ELOISA PERONE	5
Caino di FRIEDRICH KOFFKA	15
Biografia di Friedrich Koffka	65
Bibliografia delle opere di Friedrich Koffka	73